

Tremonti: più liquidità, ma non cambiano i saldi della finanziaria

Piano "salva-banche" fuori salari e pensioni

Romina Velchi

Sarà pure che il governo doveva dare applicazione alle decisioni prese nel week end dall'Eurogruppo. Ma anche nel secondo decreto "salva-banche" non c'è traccia di misure dirette per cittadini e famiglie, per aumentare il potere d'acquisto di salari e pensioni, per sostenere i consumi. D'altra parte è significativa la scelta, diversa da quella di tutti gli altri paesi europei, di non indicare cifre: il governo non vuole modificare di una virgola i saldi della finanziaria, tanto che il ministro dell'economia Tremonti ci tiene a sottolineare che finora le misure adottate, tra primo e secondo decreto, sono a costo zero (anche se alcuni senatori del Pd hanno denunciato il fatto che il governo intende utilizzare il fondo del 5 per mille). Dal canto suo Berlusconi, da Washington, mentre assicura che la crisi finanziaria non avrà ripercussioni pesanti sull'economia reale («Abbiamo le armi e i modi per impedirlo»), contemporaneamente si mostra oltremodo cauto sulla riduzione delle tasse (domenica ha detto che «il nostro impegno prioritario resta la riduzione del debito pubblico»). Insomma, sì all'intervento pubblico, anche fino al «commissariamento della banca», ma solo al fine di scongiurare che il meccanismo del credito si inceppi, le banche non sostengano più l'economia e le imprese si ritrovino senza i finanziamenti per continuare l'attività.

Un pericolo per nulla scongiurato se il ministro Sacconi già paventa l'aumento dei disoccupati nelle piccole e medie imprese. Per il resto, lasciar fare al mercato: occorre evitare un «eccesso di statalismo».

In cosa consiste il nuovo decreto (che nel suo iter parlamentare viaggerà accanto al primo, approvato la scorsa settimana, del quale è «complementare») è presto detto: garanzia pubblica sulle nuove obbligazioni emesse dalle banche, titoli di Stato a disposizione degli istituti di credito per ottenere rifinanziamenti dalla Bce, garanzia del governo sulle operazioni di prestito titoli. In particolare, per fare in modo che le banche possano trovare risorse sul mercato, il decreto prevede la garanzia dello Stato sulle nuove emissioni, con durata fino a 5 anni, che gli istituti italiani vareranno entro la fine del 2009. La concessione di questa garanzia, spiega Tremonti, sarà sottoposta al vaglio della Banca d'Italia «sulla base di criteri analoghi a quelli previsti in caso di aumento di capitale». Previeste anche facilitazioni per il rifinanziamento delle banche presso la Bce: il Tesoro potrà scambiare temporaneamente titoli di stato con strumenti di debito delle banche italiane. I titoli di Stato così ottenuti dagli istituti potranno essere portati a garanzia presso la Bce per ottenere liquidità. A fronte di questo swap a carico delle banche ci saranno oneri «a condizioni di mercato». Infine via XX

settembre potrà rilasciare, sempre a condizioni di mercato, garanzia dello Stato su operazioni di prestito titoli stipulate da banche italiane con soggetti privati anche non bancari. Che fa dire a Tremonti di ritenere «che l'operazione può essere altamente remunerativa» e che il «Tesoro punta a spendere poco denaro pubblico e a guadagnarci in uscita».

Queste misure si aggiungono agli interventi già varati dal governo con il decreto di mercoledì scorso in cui si è prevista, tra l'altro, la possibilità per il Tesoro di entrare nel capitale delle banche acquistando azioni privilegiate senza diritto di voto, ma con un «diritto di veto» su eventuali modifiche al piano di stabilizzazione. Il nuovo decreto estende la facoltà di intervento fino al commissariamento della banca «in presenza di situazioni in grado di minare la stabilità complessiva del sistema finanziario» e il Tesoro «è autorizzato a rilasciare la garanzia dello Stato in favore dei depositanti delle banche italiane per un periodo di 36 mesi integrando quanto già previsto dai preesistenti sistemi di garanzia dei depositi».

Ma cifre il governo non ne dà. «L'Italia impegnerà quanto necessario» e la relativa copertura degli oneri sarà individuata di volta in volta. Gli interventi decisi «seguono lo schema europeo. In Europa si è stabilito che ogni Paese determini gli importi necessari. Noi responsabilmente riteniamo che ad oggi



> Il ministro dell'economia Giulio Tremonti > Reuters

non sia necessario predeterminarli». E' «positivo» che gli altri paesi Ue abbiano quantificato gli interventi, ma «cuius regio, eius religio...» taglia corto Tremonti. «Il primo decreto - spiega il ministro - era all'insegna della stabilità e della fiducia; il secondo è anche di liquidità per le imprese e l'economia reale». Le misure "salva-banche" piacciono all'Udc, che annuncia un voto favorevole, meno all'Idv che invece voterà contro. Il Pd si dibatte tra la manifestazione del 25 e l'appello all'unità nazionale. Si vedrà. Chi spara a zero è il Prc: «Nella giornata in cui è la stessa Confindustria

a certificare che il nostro Paese è entrato in una drammatica fase economica recessiva - accusa Paolo Ferrero - le parole di Berlusconi sulla crisi sarebbero prive di senso logico se non ne fosse chiara l'intenzione: rifiutarsi di mettere anche solo un euro per aiutare i redditi da lavoro e da pensione delle famiglie italiane, che non arrivano a fine mese. E' evidente, infatti, che negare in modo ostinato e pervicace la relazione tra crisi finanziaria e crisi economica serve solo - conclude Ferrero - a utilizzare il denaro pubblico per continuare a foraggiare banchieri e speculatori».

Scade il decreto Ferrero che impedì ai soggetti deboli di essere cacciati

Una tenda in piazza per la casa, blocco sfratti e requisizioni

Daniele Nalbone

A Piazza San Marco torna la città della dignità. Una tendopoli per avvertire i vertici della politica cittadina e nazionale che l'emergenza casa non può e non deve essere usata per permettere ai privati di edificare nelle aree verdi. Non deve essere usata per costruire nell'agro romano. Striscioni per ricordare, per chi se ne fosse dimenticato, come domani scadrà il «decreto Ferrero» che un anno fa bloccò gli sfratti per i soggetti deboli. Ora questi si aggiungeranno alle migliaia di sfrattati per morosità (circa il 70%) aggravando ulteriormente la situazione. «Sono passati sei mesi dall'insediamento del sindaco Alemanno - spiega Angelo Fascetti di Asia Rdb - e dei 30 mila alloggi promessi dal sindaco in campagna elettorale non c'è traccia». Oggi si parla solo di housing sociale, il che significa nuovo cemento «che servirà ancora una volta ai costruttori e non a chi vive in emergenza abitativa: i nuclei a basso reddito o monoreddito, le giovani coppie, gli anziani, gli studenti, gli sfrattati, gli immigrati non potranno mai permettersi di pagare 700 euro di affitto per 50 metri quadri».

E' per questo che da oggi la rete romana dei movimenti per il diritto all'abitare ha allestito questa tendopoli: «Per tornare a presidiare il centro di Roma e per chiedere al Comune e al governo il blocco degli sfratti, la tutela pubblica nei processi di dissemissione degli alloggi e un freno alla cementificazione dell'agro romano».

L'assessore regionale alla casa, Mario Di Carlo spiega come «anziché pensare a decreti per fronteggiare questa emergenza il governo si sta accaparrando competenze che riguardano gli enti locali, arrivando addirittura a utilizzare per la costruzione di nuove residenze popolari il 30% dei ricavi ottenuti dalla dismissione del patrimonio Ater». Per questo «domani ci sarà una riunione nazionale degli assessori regionali alla casa in cui si presenterà una delibera per impugnare questo decreto davanti alla Corte Costituzionale». Non solo: «Come Regione invieremo una lettera alla Pre-

sidenza del Consiglio per chiedere una proroga contro gli sfratti». A riguardo anche il prefetto di Roma, Carlo Mosca, in queste ore, e come lui decine di Prefetti in tutta Italia, sta preparando una lettera per far presente alla Presidenza a quali conseguenze di ordine pubblico si andrà incontro con la scadenza del blocco degli sfratti. A peggiorare la già grave situazione negli ultimi mesi si sono aggiunte le dismissioni del patrimonio pubblico, come nel caso degli immobili di proprietà dell'Enasarco: «Ho incontrato personalmente il presidente e il direttore dell'ente - afferma l'assessore Di Carlo - che mi hanno spiegato come una parte degli introiti derivanti dalle vendite saranno investiti per l'edilizia popolare: in tempi brevi arriveremo a un accordo interistituzionale con la Provincia e, speriamo, col Comune di Roma». Ma per fronteggiare l'emergenza servirà ben altro: in primis il blocco generalizzato degli sfratti, ma in seguito una vera politica di finanziamento pubblico nazionale per la determinazione del piano casa. «Basta piani che invece di guardare all'emergenza abitativa guardano a chi le case le costruisce: così facendo, di riflesso, a Roma arriverà nuovo cemento» affermano i Blocchi Precari Metropolitani e Rdb. «Per questo chiediamo l'acquisizione pubblica degli alloggi inutilizzati e la destinazione delle aree demaniali e delle caserme in dissemissione all'emergenza abitativa». Ieri è stato solo l'inizio di una campagna cittadina per il diritto alla casa e al reddito.



> Simona Granati

N:EA (Napoli: Europa-Africa)			
Via Michelangelo Schipa, 115 - 80122 Napoli - Tel. 081 660608 - Fax 081 664638			
PARTITA IVA 05941691213 - C.F. 94059200637			
BILANCIO GENERALE			
Periodo esaminato dal 01/01/2007 al 31/12/2007			
ATTIVO		PASSIVO	
Descrizione	Saldo	Descrizione	Saldo
ATTIVO	20.282,28	PASSIVO	20.282,28
1000 Impieghi in titoli di Stato e in titoli emessi da enti pubblici	3.321,90	1000 Impieghi in titoli di Stato e in titoli emessi da enti pubblici	3.321,90
1100 Impieghi in titoli di rischio	12.522,30	1100 Impieghi in titoli di rischio	12.522,30
1200 Impieghi in titoli di rischio	4.438,08	1200 Impieghi in titoli di rischio	4.438,08
1300 Impieghi in titoli di rischio	0,00	1300 Impieghi in titoli di rischio	0,00
1400 Impieghi in titoli di rischio	0,00	1400 Impieghi in titoli di rischio	0,00
1500 Impieghi in titoli di rischio	0,00	1500 Impieghi in titoli di rischio	0,00
1600 Impieghi in titoli di rischio	0,00	1600 Impieghi in titoli di rischio	0,00
1700 Impieghi in titoli di rischio	0,00	1700 Impieghi in titoli di rischio	0,00
1800 Impieghi in titoli di rischio	0,00	1800 Impieghi in titoli di rischio	0,00
1900 Impieghi in titoli di rischio	0,00	1900 Impieghi in titoli di rischio	0,00
TOTALE	20.282,28	TOTALE	20.282,28